

Il leader dei Radicali a digiuno dal 24 dicembre: tranne quelli che contano, nessuno è contrario a un atto di clemenza verso Adriano

«Sofri, la grazia torni al capo dello Stato»

Pannella incontra il detenuto: il presidente della Repubblica deve avere il potere di concederla

Sonia Renzini

PISA «Adriano Sofri lo vedrei bene al Quirinale e la sua situazione attuale non è che l'espressione di una violenza in atto alla Costituzione». Non ha nessun dubbio il leader dei radicali Marco Pannella, in visita per tre ore nel giorno della vigilia di Natale all'ex leader di Lotta Continua nel carcere Don Bosco di Pisa.

La difficoltà dell'ottenimento della grazia per Sofri per Pannella ha una responsabilità precisa e sta tutta nell'impossibilità del Presidente della Repubblica di potere esercitare il diritto di grazia previsto dalla Costituzione. «Stiamo lottando perché venga restituito al Presidente della Repubblica l'esercizio del potere di grazia che la Costituzione gli assegna - ribadisce Pannella - non chiediamo la grazia per Sofri, né tantomeno la chiede Sofri. Vogliamo che il potere dello Stato, rimasto senza titolare, ritrovi il suo titolare costituzionale che è appunto il Presidente della Repubblica».

Per Pannella si tratta di una condizione di illegalità che non deve per nessun motivo cadere in sordina, e sulla quale intende fare tutto il possibile per richiamare l'attenzione istituzionale. Anche con il digiuno a cui si sta sottoponendo dal 24 dicembre. In buona compagnia. Di 300 persone solo in quello stesso giorno. Di ben 2032 dall'inizio della campagna a favore di Sofri, con l'inizio del digiuno a staffetta proclamato il 28 gennaio 2002 per non far cadere nell'oblio l'intera vicenda e successivamente a favore della grazia.

Una cinquantina di loro si sono dati appuntamento davanti al carcere Don Bosco la mattina del 24 dicembre per esprimere solidarietà a Sofri e portare doni ai detenuti del carcere: spaghetti, panettoni, libri, qualche coperta. Insieme a loro c'erano anche i figli di

Sofri, il fratello, Giuliano Ferrara, il capogruppo regionale toscano dei Verdi Fabio Roggiolani e l'assessore alla mobilità del comune di Firenze Vincenzo Bugliani, amico di Sofri dagli anni dell'Università. E c'era anche l'avvocato Eugenio Patanè che da due anni fa del digiuno per Sofri un appuntamento fisso ogni venerdì: «Digiuno integralmente, non prendo né acqua né cappuccini, perché considero uno scempio una condanna che avviene a tanti anni di distanza, soprattutto in un sistema, come quello italiano, in cui la pena ha una funzione rieducativa. Così, se in quel giorno mi capita di andare a cena con amici gli spiego perché non mangio, la mia è un'opera di testimonianza».

Intanto, anche Sofri sta digiunando. Ma per la Cecenia. «Ho trovato Sofri molto smagrito a causa del digiuno per la Cecenia - racconta Ferrara appena uscito dalla visita carcere - ma di buon animo. Certo che si tratta di un caso felicemente scandaloso. Tranne pochissimi, che purtroppo sono quelli che contano, nes-



Il leader radicale Marco Pannella ieri davanti al carcere Don Bosco di Pisa dove si è recato in visita all'ex leader di Lotta continua Adriano Sofri

Franco Silvi/Ansa

suno è contrario a un atto di grazia a Adriano». Ma quelli che contano in questa vicenda hanno un ruolo ingombrante, a ricordarlo è Silvio di Francia del comitato contro l'oblio per la grazia a Sofri che lancia un messaggio: «Vorrei che il ministro Castelli prendesse atto una volta per tutte che la sua ostinazione sarebbe degna di ben altre cause».

Intanto, all'interno del comitato, una volta naufragata l'ipotesi belga, si sta facendo strada l'idea che uno sbocco della vicenda potrebbe essere rappresentato dalla legge Boato. «A questo punto l'unica soluzione è approvare la proposta di legge di interpretazione costituzionale dell'articolo 87 per cui la concessione della grazia è in via esclusiva del Presidente della Repubblica - dice Franco Corleone del comitato contro l'oblio per la grazia - Questo è già presente nella Costituzione ma visto che una prassi e una consuetudine pluridecennale hanno portato a una coesistenza tra Presidente della Repubblica e ministro della Giustizia è utile un chiarimento».

Si tratta di una legge semplice, di un articolo, e il limite che ci diamo è Pasqua, non un giorno più». Ma di arrivare a Pasqua Pannella non ne vuole sapere e insiste: «La legge Boato è utile, ma non necessaria perché a stabilire chi debba esercitare il diritto di grazia c'è già la Costituzione». E aggiunge: «Questo sarà l'ultimo Natale di Sofri in carcere». Ma Sofri da parte sua dopo anni di carcere, durante il colloquio con Pannella, a questo proposito non ha mancato di manifestare scetticismo: «Non posso fare niente per accelerare la mia uscita da qui, se potessi uscirei volentieri. Ma sulla grazia non ho niente da dire. Non ho mai inteso chiederla e la considero un atto sovrano. La speranza che questo sia il mio ultimo Natale in carcere è attenuata dal fatto che è la settima volta che ve lo trascorro».

Il Tar del Lazio dà ragione agli avvocati di Bompressi

ROMA Il Tar del Lazio dà ragione alla difesa di Ovidio Bompressi, accusato con Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, dell'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Il 10 dicembre scorso infatti i giudici amministrativi hanno accolto il ricorso presentato dal difensore di Bompressi (e formalmente anche dalla difesa di Adriano Sofri) contro il diniego, da parte del ministero della Giustizia, di poter avere accesso a tutti gli atti del procedimento avviato per chiedere e ottenere la grazia. I magistrati hanno depositato un'ordinanza interlocutoria con cui si accoglie in prima battuta la richiesta del legale sui carteggi considerati atti sottratti al diritto di accesso delle parti, perché riservati. I giudici si

dovranno riunire di nuovo per chiarire in via definitiva se vi siano all'interno del fascicolo Bompressi atti che possono essere non messi a disposizione delle difese o se le richieste avanzate dai legali di visionare tutto il carteggio debbano ottenere una risposta positiva. La sentenza «interlocutoria» è stata pubblicata il 23 dicembre - ha precisato il legale che ha promosso il ricorso assieme all'avv. Menzione e all'avv. Gamberini, difensore di Adriano Sofri - e il Tar si riunirà di nuovo in Camera di Consiglio per quella definitiva l'11 febbraio prossimo, ma per l'avvocato di Bompressi questa prima decisione dei giudici amministrativi è già una vittoria e «un bellissimo regalo di Natale».

Manzella (Ds): la firma del ministro è un atto dovuto

ROMA «Il potere di grazia è un potere presidenziale puro, prescinde dalla responsabilità governativa, e quindi riduce la controfirma del ministro a pura controfirma di attestazione». Lo dice il senatore di centro-sinistra Andrea Manzella intervistato da Radio Radicale sul caso Sofri. «Io credo, insieme alla migliore dottrina costituzionalistica italiana - spiega Manzella - che il potere di grazia rientri nei poteri presidenziali. E uno di quei poteri di garanzia del Presidente della Repubblica, che può riequilibrare degli andamenti dell'ordinamento, o addirittura delle storture dell'ordinamento che si siano verificate». Nel caso concreto «siamo di fronte ad una prassi, che certamente può essere cambiata. Ma è noto che gli istituti dell'ordinamento costituzionale vivono di norme scritte, di prassi e consuetudini costituzionali».

Questo fa comprendere perché la Presidenza della Repubblica non abbia voluto operare questo strappo». La controfirma del ministro della Giustizia «è un atto dovuto» - insiste Manzella - nella misura in cui il Guardasigilli attesta che il Presidente sta operando nell'ambito di un suo potere. La controfirma, in base alla Costituzione, è legata ad una assunzione di responsabilità. Ma la stessa Costituzione dice che la responsabilità di un ministro riguarda gli atti promanati dal suo dicastero. Nel momento in cui l'atto non provenga dal ministero della Giustizia ma dal Presidente della Repubblica - ed è il caso della grazia - è chiaro che non si può parlare di responsabilità in senso proprio. L'unica responsabilità che avrà il ministro sarà quella di attestare che quell'atto viene dal Presidente nell'esercizio delle sue funzioni».

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI		coupon	internet
12 MESI	7 GG	269€	296€
	6 GG	231€	254€
6 MESI	7 GG	135€	153€
	6 GG	116€	131€

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

Un anno in compagnia del tuo giornale. Un anno di notizie e approfondimenti puntuali a cura delle nostre penne più prestigiose. Ecco cosa offriamo ai nostri lettori. Ma a chi si abbona diamo qualcosa in più: il risparmio. Se fai un abbonamento postale annuale, infatti, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR) • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. A conti fatti, abbonarsi conviene. **l'Unità**